

PRIMO PIANO

IL RETROSCENA

ROBERTO MAGGIO

Difendere il Servizio sanitario nazionale, garantire le cure per tutti e non costringere i pazienti a ricorrere al privato. Questa la sfida lanciata ieri al Sant'Andrea dal Comitato del Piemonte per il diritto alla tutela della salute e alle cure, che ha elencato tutti i mali della sanità pubblica: il taglio dei finanziamenti statali, le lunghe liste d'attesa, il tetto alle assunzioni di medici sono i maggiori fattori che incidono in questa crisi. Gli strumenti da mettere in campo per invertire la rotta: assumere personale togliendo il blocco imposto ai direttori delle Asl, garantire una carriera ai giovani pagandoli meglio, favorire la sanità del territorio.

Una sanità pubblica si può fare, quindi, secondo Cgil, ordini dei professionisti e



Meno gettonisti e più prestazioni: la battaglia dell'Asl di Vercelli sta dando i suoi frutti



Il tavolo dei relatori

DEVECCHI



Il pubblico al convegno

DEVECCHI

Sfida alla sanità **privata**

Sos del Comitato per il diritto alla tutela della salute all'ospedale Sant'Andrea: «Difendiamo il Servizio nazionale»
La battaglia dell'Asl: recuperate cinquemila prestazioni in tre mesi e al Dea gettonisti spariti da più di un anno

Anaao, che nel convegno di ieri nell'aula magna di corso Abbiate hanno lanciato un preciso allarme: «Quando tutto sarà privato, saremo privati di tutto». L'esempio positivo è arrivato all'avvio dei lavori: Roberta Marino, del sindacato Anaao Vercelli e responsabile del Dea del Sant'Andrea, ha raccontato dell'enorme sforzo compiuto



ROBERTA MARINO
RESPONSABILE
DEA SANT'ANDREA

Non è scontato per un medico restare nel pubblico: non gli conviene a livello economico

dall'Asl nel recupero di 5.000 prestazioni in più in un trimestre, e di come nel suo reparto i gettonisti sono spariti da più di un anno, «grazie al benessere organizzativo, al rispetto dei riposi e alla presenza esclusiva di specialisti assunti. Non è scontato, per un medico, rimanere nel pubblico - ha aggiunto -: non gli conviene a livello economico

e di tempo. E i gettonisti possono scegliere quando e quanto lavorare. Ma noi non abbiamo più cooperative, ed è un orgoglio». Mariella La Terra, Rsu Fp Cgil Vercelli, ha illustrato le maggiori criticità del Ssn: pianificazione dei turni sempre più difficoltosa, errori organizzativi che si scaricano sui professionisti. Risultato? «Dopo i getto-

nisti arrivano le partite iva», ha avvertito. La crisi di personale interessa tanto i medici quanto gli infermieri, per i quali non c'è ricambio. I pensionamenti aggravano una situazione già critica. «Gli infermieri perdono il 25% del tempo in burocrazia: è tutto tempo rubato all'assistenza», ha tuonato Fortunata Di Pasquale, presidente dell'Ordi-



ne delle professioni Infermieristiche di Vercelli.

Giovanni Scarrone, presidente provinciale dei Medici, ha invitato all'unione per difendere l'eccellenza del Servizio sanitario nazionale, anche se ormai più del 50% delle ricette vengono spese nel privato, così come un terzo degli esami. «Dobbiamo rendere attrattiva la nostra professione - ha detto -. Le condizioni sono cambiate rispetto a 50 anni fa, quando c'era la voglia di entrare in ospedale come medico. Bisogna mettere risorse economiche e di tipo organizzativo a favore dei medici, che devono parlare al paziente. Senza delegare alla telemedicina». Una persona su dieci in Piemonte non si cura perché non ha soldi, ha riferito Chiara Rivetti di Anaao Piemonte, «e questo crea disuguaglianze sociali». Mentre Nerina Dirindin,

LA PETIZIONE

Diritto alla salute Raccolte oltre tredicimila firme



L'ospedale di Vercelli

Più risorse economiche al Servizio sanitario nazionale, una maggiore valorizzazione del personale medico e infermieristico, il rispetto delle liste d'attesa e lo sviluppo dell'assistenza territoriale sono i pilastri su cui si basa la proposta di legge di iniziativa popolare «Io firmo per il diritto alla salute», illustrata ieri nell'aula magna dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli. A proporre la raccolta firme è il Comitato Diritto alla Salute sul sito www.salutediritto.it. Ad oggi sono state raccolte a livello nazionale oltre 13.200 firme. —

ex senatrice e referente dell'Associazione Diritto fondamentale, ha invitato tutti alla mobilitazione «per interrompere il declino del Servizio sanitario nazionale e riavviare il suo finanziamento: serve assumere, abrogare il tetto imposto ai direttori Asl, corsi di laurea senza tassa d'iscrizione e garantire ai giovani prospettive di crescita - questa la sua ricetta -. Bisogna anche garantire la sanità sul territorio, che è stato abbandonato. Così si evita l'uso del Pronto soccorso e delle terapie intensive».

In chiusura Luca Quagliotti, Cgil Piemonte, ha ricordato che i risultati si possono ottenere, «e in questo ospedale c'è l'esempio: ci siamo ribellati alla chiusura dell'Emodinamica, e oggi continua ad esserci. Invertire la tendenza è possibile». —